

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Visita pastorale

Prosegue la visita pastorale del vescovo nelle parrocchie delle due diocesi. Inizia domani, 12 ottobre, dalla parrocchia Stella Maris, l'incontro con le comunità della vicaria di Porto Romano e Fiumicino.

Sabato 17

Alle 20.30 presiede la Veglia di preghiera per le missioni nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella promossa dall'Ufficio per la cooperazione missionaria delle due diocesi.

Domenica 18

Alle 11 presiede la celebrazione eucaristica con le Cresime nella parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Leonardo a Tarquinia.

I giovani al centro del secondo incontro dell'Assemblea diocesana che si è svolto giovedì scorso a Civitavecchia

«Un'alleanza per l'educazione»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Dobbiamo ascoltare i giovani per comprenderli: far loro sentire che li accogliamo e cerchiamo di entrare in sintonia con le loro gioie e le loro fatiche». È da questa priorità, indicata dal vescovo Gianrico Ruzza, che è ripartito il cammino della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia sulla sfida educativa. L'assemblea diocesana, svoltasi l'8 ottobre nella parrocchia San Felice da Cantalice, ha raccolto il testimone dell'incontro interdiocesano del settembre scorso a Cerveteri, trasformando la riflessione in un confronto concreto sulle strade da percorrere. Dopo la preghiera iniziale con il conferimento del mandato ai catechisti, il vescovo ha introdotto i lavori proponendo una lettura ampia della questione educativa. Non soltanto una serie di iniziative da programmare, ma un impegno pastorale che interpella l'intera comunità cristiana e chiede di interrogarsi sulla capacità di comprendere le fragilità e le domande delle nuove generazioni. L'obiettivo indicato da Ruzza è quello di arrivare a «proposte chiare ed efficaci» capaci di tradursi in iniziative rivolte al contesto ecclesiale e civile, di favorire la nascita dei Patti educativi di comunità e di aprire nelle parrocchie un confronto autentico sulla condizione di ragazzi e giovani.

Al centro della relazione è stata posta la dimensione interiore. Riprendendo le indicazioni di Leone XIV, il vescovo ha sottolineato la necessità di offrire ai giovani «spazi di silenzio, discernimento, dialogo con la coscienza e con Dio», in un tempo segnato da una presenza pervasiva delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale.

«È urgente recuperare la dimensione interiore – ha osservato – e approfondire atteggiamenti eticamente corretti nei confronti delle nuove tecnologie». Una sfida che, secondo Ruzza, può diventare



L'introduzione del vescovo Ruzza all'Assemblea

Una veglia per la Giornata missionaria

«Uno in Cristo, uniti nella missione» è il tema della 100ª Giornata Missionaria Mondiale, che si celebrerà domenica 18 ottobre. Le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina si uniranno nella preghiera, guidate dal vescovo Gianrico Ruzza, con una veglia in programma sabato 17 ottobre, alle 20.30, nella parrocchia San Giuseppe di Santa Marinella. Al centro della riflessione, il messaggio di papa Leone XIV, che invita le comunità cristiane a rinnovare lo slancio missionario attraverso la comunione, la fraternità e la collaborazione. «La comunione è insieme sorgente e frutto della missione», ricorda il Papa, sottolineando che l'annuncio del Vangelo nasce da una Chiesa capace di superare divisioni e frammentazioni.

anche un'opportunità per «rimettere al centro dell'attenzione educativa e culturale la centralità della persona». Educare significa infatti aiutare ciascuno a «essere di più», non semplicemente a possedere più informazioni o competenze. Significa accompagnare i ragazzi

nella costruzione della propria autonomia, della capacità di scegliere e di assumersi responsabilità. Per questo, ha sottolineato il presule, occorre «formare le coscienze in un clima di libertà e di responsabilità», recuperando il valore del silenzio, dell'ascolto e della riflessione interiore.

Una prospettiva che chiama direttamente in causa la comunità cristiana. Ruzza ha rilanciato l'idea di una vera e propria alleanza educativa - un Patto - con la società civile, le famiglie, la scuola e gli altri soggetti che hanno responsabilità formative. «Entriamo nell'alleanza con le nostre competenze e le nostre proposte che nascono da una ricchezza antica», ha detto il presule, richiamando il «villaggio dell'educazione» proposto da papa Francesco e la necessità di mettere in rete esperienze e competenze per promuovere «la pace, la giustizia, l'accoglienza, il dialogo tra popoli e tra religioni».

In questo scenario assume un rilievo decisivo la qualità della relazione. «L'educatore è tanto più efficace quanto più si prende cura di chi gli è affidato», ha affermato il vescovo, indicando nell'ascolto,

nell'accompagnamento e nella capacità di stabilire relazioni autentiche gli elementi essenziali di ogni percorso. Una comunità cristiana, ha spiegato, è realmente educante quando è credibile, quando accetta di lasciarsi interrogare e quando riesce a valorizzare le diversità e ad armonizzare i doni di ciascuno. E soprattutto quando «autenticamente vive di Vangelo» e riesce ad «accendere sempre quelle scintille che sono nel cuore di ogni giovane».

La relazione del vescovo ha così riportato al centro alcune delle provocazioni emerse nell'assemblea del 18 settembre: andare a cercare ragazzi e giovani nei «loro» luoghi, imparare i «loro» alfabeti, avere il coraggio di coinvolgerli realmente e, soprattutto, non lasciarli soli. «I giovani ci chiedono: lasciateci liberi, ma non lasciateci soli», ha ricordato il presule riportando una delle testimonianze e trasformando questa frase in una delle domande decisive per la comunità.

È su queste provocazioni che, al termine della relazione, si è sviluppato il lavoro dell'assemblea. Gli oltre duecento partecipanti si sono suddivisi in dieci gruppi per confrontarsi attraverso il metodo della conversazione spirituale, a partire dalle tracce proposte dal vescovo: «Sappiamo davvero ascoltare le domande profonde che abitano il cuore dei giovani e abbiamo il coraggio di proporre loro mete alte e orizzonti di senso esigenti?»; «Come possiamo fare?»; «Siamo disposti come comunità a metterci in gioco?». Domande aperte, dunque, alle quali l'assemblea è stata chiamata a dare non soltanto una risposta teorica, ma a partire dall'esperienza concreta delle comunità.

L'INIZIATIVA

La vita di san Francesco continua a parlare: eventi per tre giorni in diocesi

«Riparare, guardare, accogliere». Tre parole per rileggere la vita di san Francesco e, attraverso la sua testimonianza, interrogare la Chiesa e la comunità cristiana di oggi. Le ha proposte il vescovo Aurelio García Macías, sottosegretario del Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, nell'omelia della solenne celebrazione per la festa di San Francesco d'Assisi nella Cattedrale di Civitavecchia, l'unica in Italia ad essere dedicata al patrono nazionale. Un anniversario, nell'ottavo centenario del suo transito, che per il presule non può ridursi alla memoria, perché «la sua figura non appartiene al passato» e «la sua vita continua a parlare».



Il vescovo Macías

La prima parola è «riparare». Il riferimento è all'episodio di San Damiano, quando il giovane Francesco ascolta il Crocifisso dirgli: «Va', Francesco, ripara la mia casa». All'inizio il futuro santo pensa alle pietre e si dedica al restauro delle chiese. Poi comprende che Cristo gli chiede qualcosa di più profondo: «Riparare la sua casa significava riparare le relazioni cristiane e soprattutto lasciarsi riparare lui stesso da Dio». Una conversione che passa anche dall'incontro con il lebbroso: non era cambiato l'uomo che Francesco aveva davanti, ma era cambiato il suo cuore, perché «ciò che prima era amaro divenne dolce». È un invito rivolto anche alle comunità di oggi. «Forse la prima casa da riparare è il nostro cuore, sono le relazioni da ricucire, ferite da curare, parole da perdonare, persone che dobbiamo imparare nuovamente ad accogliere». La Chiesa, ha ricordato il vescovo, diventa veramente casa di Dio, diventa veramente casa di Dio, diventa veramente casa di Dio.

A Civitavecchia e Tarquinia le celebrazioni nell'ottavo centenario della morte del patrono d'Italia Monsignor Macías: «Riparare, guardare, accogliere: parole per rileggere la vita»

Dio «quando nessuno si sente escluso e quando la carità diventa più forte della divisione».

La seconda parola è «guardare». Francesco ha fatto di Cristo il centro della propria vita, fino a desiderare di conformarsi a lui sul monte della Verna. «Non ha cercato la propria gloria, non ha cercato il potere, ha cercato Gesù», ha detto García Macías, invitando a superare la tentazione, sempre presente, «di cercare la nostra gloria, essere riconosciuti, avere ragione, essere stimati». La strada indicata da Francesco è un'altra: «Guardare Cristo, guardare Cristo».

Infine, «accogliere». Nel Vangelo Gesù si rivolge a chi è stanco e oppresso: «Venite a me». Una parola che, ha sottolineato il vescovo, è rivolta a tutti, senza condizioni. «Gesù non dice "venite a me quando avrete risolto tutto", dice semplicemente "venite a me"». Francesco ha imparato da Cristo «la mitezza e l'umiltà» e proprio per questo ha saputo incontrare il povero senza sentirsi superiore, il lebbroso senza fuggire, il fratello diverso senza giudicarlo.

La celebrazione in Cattedrale è stata il culmine di un fine settimana, il 3 e 4 ottobre, vissuto a Civitavecchia e Tarquinia nel ricordo di Francesco. Nella città etrusca, nella chiesa dedicata al santo, la celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vicario generale, monsignor Rinaldo Copponi, mentre la vigilia è stata accompagnata dal concerto dell'Orchestra Giovanile Vivace di Grosseto, con musiche di Mozart e Riz Ortolani. A Civitavecchia, accanto alla solenne Eucaristia nella Cattedrale, la festa è stata arricchita dal concerto «Laus et amor», con il Coro della Filarmonica di Civitavecchia.

«La vita è un dono da non sciupare»

«La vita è il dono grande del Signore e dobbiamo viverla in pienezza, mai sciuparla, mai perderla». È stato questo uno dei passaggi dell'omelia del vescovo Gianrico Ruzza a segnare la «Festa alla vita ritrovata» della Comunità Il Ponte, celebrata sabato 3 ottobre nella Cattedrale di Civitavecchia. Una chiesa gremita ha accolto ragazzi, famiglie, volontari, educatori, ospiti della comunità, rappresentanti delle istituzioni e tanti cittadini, riuniti per accompagnare un momento particolarmente significativo: la conclusione del percorso di dieci ragazzi che, al

termine del programma educativo, si apprestano ora a lasciare la comunità e tornare in famiglia. Si tratta di cinque minori e cinque giovani mamme del programma Coccinella. La celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo, è stata preceduta dal cammino degli ospiti della comunità dal Palazzo Comunale alla Cattedrale. Ad attenderli, in chiesa, un lungo applauso e l'emozione di quanti hanno condiviso con loro il percorso di rinascita. Al termine della Messa si è svolta la cerimonia di graduazione, momento simbolico che ha sancito il compimento di una tappa

e l'inizio di una nuova fase della vita. Rivolgendosi in particolare ai ragazzi e alle loro famiglie, il vescovo Ruzza ha richiamato le letture della liturgia, a partire dal brano evangelico nel quale Gesù afferma: «Io ti rendo lode, Padre, perché queste cose le hai nascoste ai sapienti e agli intelligenti». La parola di Dio, ha sottolineato, «può vincere tutte le negatività della vita dell'uomo» e viene rivelata «ai semplici, agli umili, agli scartati della terra, ai piccoli». Proprio nella fragilità, ha aggiunto, può essere riconosciuto «il segno dell'amore di Dio».

Nel corso dell'omelia, il presule ha ricordato anche la figura di monsignor Egidio Smacchia, fondatore del Ponte, definendone l'opera una «profezia» che continua oggi attraverso «il servizio dei volontari e la professionalità e la cura di tutti gli educatori». Ruzza ha incitato l'assemblea a pregare per questi ragazzi, affinché «tutti abbiano la possibilità di ritrovare gioia e di tornare ad avere occhi di futuro». È questo, ha concluso, il senso della festa: celebrare una vita ritrovata e la possibilità, per ciascuno, di tornare a guardare avanti «con bellezza» alla vita «straordinaria» ricevuta e promessa.



«Festa alla Vita ritrovata» per dieci giovani ospiti della Comunità Il Ponte La Messa in Cattedrale con il vescovo e le autorità

La Messa in Cattedrale celebrata dal vescovo Gianrico Ruzza con i giovani del Ponte e le loro famiglie

Incontro dei catechisti

Prosegue il percorso di formazione per i catechisti delle parrocchie della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, promosso dall'Ufficio per l'Evangelizzazione e la catechesi. Dopo i primi incontri di settembre, il mandato conferito dal vescovo durante l'assemblea diocesana, il secondo appuntamento è in programma il 17 ottobre per la zona pastorale di Tarquinia e il 18 ottobre per la zona di Civitavecchia, dalle 15.30 alle 17. A Tarquinia l'incontro si svolgerà nella parrocchia di Santa Lucia, mentre a Civitavecchia nella parrocchia di San Felice. Il cammino è pensato come occasione di approfondimento, confronto e condivisione per quanti svolgono il servizio di annuncio ed educazione alla fede, mettendo in dialogo le diverse esperienze parrocchiali.